



Emilio Inzaurraga

Presidente Commissione Justicia y Paz Conferenza episcopale Argentina – FIAC AMERICA

Siamo tutti parte di un unico popolo, pellegrino della storia.

Ognuno di noi "è", perché noi "siamo" ed è importante che ciascuno di noi recuperi la propria identità come parte dello stesso popolo. Lì, siamo invitati al bene comune. È un bene dove tutti contano, dove nessuno viene scartato e dove il progetto comune, al servizio della dignità umana, supera la somma individuale di ciascuno.

In questo periodo di pandemia sperimentiamo i nostri limiti e le nostre capacità. Sperimentiamo una maggiore consapevolezza della nostra fragilità, una maggiore consapevolezza delle disuguaglianze e delle pandemie preesistenti, una maggiore consapevolezza dell'interdipendenza tra l'uno e l'altro. Sperimentiamo la solidarietà e la fratellanza, e che tutti siamo necessari.

La dimensione sociale e politica (con la P maiuscola, come ha sottolineato Luisa) è nel nostro stesso DNA, è una dimensione "essenziale e inevitabile".¹

L'appartenenza a un popolo non si manifesta solo nell'ambito politico dei partiti, ma in tutte le dimensioni della vita sociale. Si manifesta anche nella partecipazione in diversi settori, in un sindacato, in una camera di commercio, in una comunità educativa, in un'istituzione di quartiere, in organizzazioni della società civile...

La gravità della crisi ecologica impone a tutti noi di pensare al bene comune e di procedere in un cammino di dialogo che richiede pazienza, ascesi e generosità, ricordando che la realtà è più grande dell'idea. (LS 201)

Guardando la realtà

Secondo le ultime stime del CEPAL², la regione subirà un calo del 9,1% del PIL e il tasso di disoccupazione raggiungerà il 13,5%. Nel 2020 la povertà aumenterà di 7,1 punti percentuali (45,4 milioni di persone in più) rispetto all'anno precedente, portando il numero totale di persone che vivono in povertà a 230,9 milioni (37,3% della popolazione della regione). La povertà estrema aumenterebbe di 4,5 punti percentuali (28,5 milioni di persone in più), colpendo un totale di 96,2 milioni (15,5% della popolazione), che non saranno in grado di coprire il loro fabbisogno alimentare di base. La disuguaglianza (il nostro continente è la regione più disuguale) aumenterà del 4,7% e l'informalità si attesta al 54% dove le donne sono le più colpite, rappresentando il 60%. A causa della

¹ Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 384

² Commissione Economica per l'America Latina e del Caribe dell'ONU – rapporto CEPAL luglio 2020

pandemia, 2,7 milioni di imprese andranno perdute, pari al 19% del tessuto imprenditoriale della regione.

Il 13 luglio, il Segretario esecutivo del CEPAL, Alicia Bárcena, ha dichiarato che "ci troviamo di fronte ad una crisi senza precedenti che richiede la trasformazione del modello di sviluppo in America Latina e nei Caraibi e la promozione di politiche sociali universali, redistributive e solidali".

L'approfondimento dell'integrazione regionale deve essere una componente essenziale di qualsiasi strategia per superare la crisi, così come un reddito di base universale, l'assistenza alle microimprese, una maggiore cooperazione multilaterale, la rinegoziazione del debito estero e un nuovo patto sociale che includa la sostenibilità ambientale.

La vocazione politica al servizio della comunità

Oggi più che mai, **LAUDATO SI** ci offre come una tabella di marcia che illumina, guida, riunisce, come **progetto strategico per tutta l'umanità**, per ogni paese, per noi, per oggi.

Agli argentini, il Card. Bergoglio e papa Francesco ci ha invitato in più occasioni "a mettere il nostro Paese sulle nostre spalle". È come se ora ci invitasse tutti "a mettere l'umanità sulle nostre spalle" nella ricerca di uno "sviluppo sostenibile e integrale" (LS13) che ascolti e dia una risposta efficace al grido dei poveri e al grido della terra.

Dalla comunità cristiana, attenta alle necessità, nei nostri gruppi, di solito facciamo raccolte di cibo o di vestiti. Ci sono anche iniziative per la formazione professionale o la promozione di piccole iniziative di lavoro nella comunità. C'è anche chi organizza una mensa nel quartiere, o dà qualcosa di caldo a chi è per strada. Ma è più difficile per noi partecipare come cittadini all'attività politica, sindacale o associativa come è proprio della vocazione laicale.

Per esempio, quando in un giorno di pioggia vediamo che ci sono delle perdite a casa nostra, cerchiamo un secchio per raccogliere l'acqua. Ma il giorno dopo non andiamo a comprare altri secchi o stracci per la prossima tempesta, ma vediamo come riparare il tetto. Allo stesso modo, dovremmo occuparci di cambiare le strutture (i meccanismi) che espellono i bambini dalle scuole, le famiglie dalle case, le popolazioni indigene dalle loro terre, i poveri dalla società.

Dialogo in una società plurale

Il dialogo è una condizione, un cammino. Non garantisce il raggiungimento di risultati, di cambiamenti che rendono reale ciò che oggi non esiste, che si trasforma. Ma il carattere che assume il dialogo prefigura e condiziona la possibilità di raggiungere accordi e di lavorare per raggiungerli.

Nell'attuale magistero della Chiesa si vedono tre condizioni per un dialogo fruttuoso: **il dovere dell'identità, il coraggio dell'alterità e la sincerità di intenti...** per **trasformare la competizione in cooperazione**.

A queste condizioni, l'incontro faccia a faccia deve essere incoraggiato, senza esclusioni, paure o pregiudizi.

Il futuro ci chiede nuove risposte. Un altro mondo è possibile se siamo pronti a riprendere la strada di un umanesimo basato sulla fratellanza e sulla solidarietà. Certamente, saranno necessari molti cambiamenti che non saranno realizzati dai singoli e dai Paesi da soli. Non sarà possibile senza una globalizzazione della solidarietà, senza accordi fermi e senza organismi mondiali in grado di attuarli.

Il Dicastero per il Servizio allo Sviluppo Umano Integrale ha risposto alla sfida invitando tutti gli abitanti del pianeta a creare una *"bussola [per la] creazione di un mondo più interessato, fraterno, pacifico e sostenibile"*³. E ha ricordato a tutti noi che ***"questa crisi è un'occasione unica per trasformare la distruzione che ci circonda in un nuovo modo di vivere"***.

Il Programma sottolinea che ***"l'urgenza della situazione richiede risposte immediate, olistiche e unitarie a tutti i livelli: locale, regionale, nazionale e internazionale"***.

"In questo contesto, diventa indispensabile lo sviluppo di istituzioni internazionali più forti ed efficacemente organizzate, con autorità designate in maniera imparziale mediante accordi tra i governi nazionali e dotate del potere di sanzionare." Per raggiungere questi obiettivi, *"urge la presenza di una vera Autorità politica mondiale"* (LS, 175).

³ Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, Laudato sì, Anno dell'Anniversario Speciale 2020-2021

Alcune raccomandazioni

- I nostri spazi di lavoro e di formazione devono essere luoghi di discernimento dove poter vedere la realtà concreta per comprenderne le connotazioni fondamentali, individuare i bisogni urgenti e le principali sfide che essa pone, illuminarla dalla Parola e dal Magistero e assumere impegni possibili e trasformati (il metodo sempre valido dell'OSSERVARE-INTERPRETARE-AGIRE)
- Studio e riflessione sulla lettera enciclica *Laudato Si'* e l'esortazione apostolica *Querida Amazonia* Entriamo nella sua mistica che ci invita a un cambiamento di stile di vita.
- Accompagnare i membri che fanno scelte di partecipazione sociale e politica. Tenerli legati alla comunità. Non giudicarli. Portare loro delle proposte. Incoraggiarli nel compito. Offrire spazi di riflessione e di preghiera. Sfruttare la loro esperienza per continuare a suscitare vocazioni laiche mature e corresponsabili.
- Incoraggiare la partecipazione e il dialogo tra di noi. Vivere ciò che proponiamo. Essere creativi. Evitare il "si è sempre fatto così". Credere che le cose possano cambiare
- Essere un luogo di incontro, per costruire ponti, tra i veri attori, tra coloro che hanno in mano le decisioni. Dialogare con tutti, non stigmatizzare, non squalificare. Dal locale al globale.
- Offrire il nostro contributo alla vita politica del nostro tempo con la linfa di una fede incarnata, capace di dare alla società di oggi il lievito di una visione dell'uomo e della società, un senso del bene e della giustizia e un impegno concreto per la realizzazione di una convivenza umana più giusta, più libera e più fraterna.
- Cercare, senza scoraggiarsi, i punti d'incontro tra la dichiarazione di principi e le possibili opzioni concrete. Dobbiamo essere concreti, affinché i grandi principi della Dottrina Sociale della Chiesa non rimangano generiche opzioni che non sfidano nessuno e possano avere un impatto efficace sulle complesse situazioni odierne. (cfr. EG 182), ad esempio, la terra, il tetto e il lavoro devono essere diritti sacri e organizzatori dell'economia e della società
- Giudicare ciò che accade nella sfera pubblica senza pregiudizi di parte, ma anche senza prestare attenzione a coloro che desiderano che "*relegiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini.*" (EG 183).
-

Non dobbiamo avere paura! *"Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità."* (EG183)

Migliori o peggiori

Quando usciremo dalla pandemia... Papa Francesco ci ricorda... Ne uscirete migliori o peggiori

C'è bisogno di una leadership con vocazione al servizio, di ispirazione cristiana in tutti i settori, specialmente in politica.

O ne vieni fuori meglio o peggio, non ne vieni fuori allo stesso modo... E ci chiede: "Come vuoi uscire?"

Che lo Spirito Santo sia nei nostri cuori e ci aiuti a uscirne meglio. Grazie mille.